

indiocesi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail: comunicazioni@arcidiocesisigaeta.it
 web: www.arcidiocesisigaeta.it/avvenire
 facebook: [facebook: fb.com/arcidiocesisigaeta](https://www.facebook.com/arcidiocesisigaeta)
 twitter: @ChiesadiGaeta

convegno
Famiglia e minori
 Il 10 marzo, alle 9, presso la sala Pio IX del Palazzo De Vio, a Gaeta, si terrà un convegno su «Famiglia e minori: le riforme processuali civili e canoniche» del Liceo Arcivescovo Luigi Vari, il giudice del Tribunale civile di Ancona Alessandro Di Tano, il giudice del Tribunale di prima istanza del Vicariato di Roma Manuel Jesús Arriba Conde. Il convegno è valido per l'attribuzione di crediti formativi.



Papa Francesco in Africa

Una giornata di preghiera e digiuno voluta da Francesco per il Congo e il Sud Sudan

«Pace per l'Africa»

L'appello del papa

DI MAURIZIO DI RIENZO

«Dinanzi al tragico protrarsi di situazioni di conflitto in diverse parti del mondo, invito tutti i fedeli ad una speciale giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio prossimo, venerdì della prima settimana di Quaresima» ha annunciato papa Francesco il 4 febbraio scorso al termine dell'Angelus. Preghiera e digiuno da offrire «in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan». Come in altre occasioni simili, il Papa ha invitato «anche i fratelli e le sorelle non cattolici e non cristiani ad associarsi a questa iniziativa nelle modalità che riterranno più opportune, ma tutti insieme».

Il Pontefice: «Dinanzi ai conflitti del mondo, invito tutti i fedeli e i fratelli non cattolici a partecipare tutti insieme con modalità opportune»

degli ultimi decenni dovuti alla crisi economico-sociale, le tensioni tra le varie etnie, estorsioni, aggressioni e rapimenti, guerre tra le forze armate congolese e milizie ribelli. Situazioni simili per la Repubblica del Sudan del Sud che conta oltre 12 milioni di abitanti in un Paese grande due volte l'Italia. Coperto per la maggior parte da foreste tropicali, paludi e prati, il Sud Sudan vede una situazione di sicurezza definita precaria dal Ministero degli esteri italiano che raccomanda di limitare i viaggi alla sola capitale, Juba.

La presenza di forze armate e scontri continui hanno portato alla grande diffusione di armi da fuoco leggere, al pessimo stato della rete stradale, che si aggrava durante la stagione delle piogge, e alla presenza di mine anti-uomo in molte regioni al di fuori delle strade principali. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, con una nota del 30 gennaio scorso, ha segnalato la dura situazione della regione: «In questo inizio di 2018, i congolesi in fuga sono circa 5 milioni», oltre 670mila in altri

Stati africani, mentre «più o meno 4,35 milioni si trovano in territorio congolese come sfollati interni. Questi numeri innano della crisi della Repubblica democratica del Congo una delle più gravi crisi umanitarie del mondo». Solo la scorsa settimana oltre 22mila congolesi hanno attraversato il lago Albert, a est, per raggiungere l'Uganda mentre altri sono diretti verso il Burundi e la Tanzania. Una situazione vissuta in prima linea dalle Chiese del Congo e del Sud Sudan, da sempre al fianco del popolo stremato da guerre civili alimentate da interessi economici sovversivi e da tensioni politiche. In particolare la Chiesa del Congo ha denunciato più volte l'atteggiamento dittatoriale del presidente Joseph Kabila e il suo mandato scaduto nel 2016, ricevendo dure reazioni militari davanti a edifici di culto cattolico e fedeli riuniti in preghiera. Da qui nasce l'«accorato appello» del Papa affinché «ascoltiamo questo grido e, ciascuno nella propria coscienza, davanti a Dio, ci domandiamo: "Che cosa posso fare io per la pace?". Sicuramente possiamo pregare; ma non solo; ognuno può dire concretamente "no" alla violenza per quanto dipende da lui o da lei». Il 23 febbraio sarà occasione per mettere il cuore dell'Africa al centro del cuore del mondo, in una corale invocazione al Padre celeste che «ascolta sempre i suoi figli che gridano a Lui nel dolore e nell'angoscia, risana i cuori affranti e fascia le loro ferite».

Il tema. Al convegno Bachelet si discute del diritto all'acqua

DI ALFREDO CARROCCIA

Si svolgerà domenica 25 febbraio alle 17, presso il teatro Remigio Paone di Formia, il XXXVI Convegno Bachelet, diventato ormai un appuntamento imprescindibile della nostra diocesi. «L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale, universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani» (Enciclica Laudato Si' n. 30). Stimolati da questo concetto di papa Francesco, e fedeli alla tradizione degli appuntamenti che hanno sempre trattato tematiche di stringente attualità, si è pensato di dedicare il convegno di quest'anno a una riflessione sull'acqua, sul suo uso e sull'accesso ad essa. «L'acqua è ancora un diritto? Sete di normalità tra interessi e sprechi».



Vittorio Bachelet

questo il titolo scelto. Sarà l'occasione per riflettere su un problema che fino a qualche mese fa credevamo riguardasse solo altri continenti, altre nazioni, che, in altre parole, non ci toccasse direttamente. Infatti, come dice il Papa nell'Enciclica, «la disponibilità di acqua è rimasta costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta». Invece per le vicende della scorsa estate ci siamo resi conto che il problema dell'acqua, del suo utilizzo, della sua gestione, riguarda anche l'Italia e tocca anche la nostra diocesi. Relatore sarà il giornalista Riccardo Iaona, conduttore del programma *Presa Diretta* in onda il lunedì su Rai 3, profondo conoscitore della tematica a cui ha dedicato numerosi e importanti reportage. Il problema sarà affrontato in modo ampio e generale, trattando le problematiche esistenti sull'accesso, sull'utilizzo e sulla conservazione di questa importante e indispensabile risorsa naturale, ma è prevedibile che le vicende vissute negli ultimi mesi entrino inevitabilmente nel dibattito. Per questo sono stati invitati anche i rappresentanti di Aqualatina affinché possano esporre le loro ragioni. Si tratta di un appuntamento volto a fare chiarezza, educazione e cultura, come dice il Papa nell'Enciclica «il problema dell'acqua è anche una questione educativa e culturale».

Lotta all'azzardo nel Sud pontino

Forte e d'impatto è stato il corso di formazione per volontari Caritas sul contrasto al gioco d'azzardo. I relatori, provenienti da Caritas Italiana, hanno moderato tra stupore per i numeri allarmanti e interesse vivo della folta platea. La Caritas di Gaeta è da tempo impegnata a riguardo, attraverso il tavolo di lavoro avviato con la consultazione diocesana delle aggregazioni laicali (Gdai), l'Associazione Libera servizio Sud Pontino e il Comune di Castelforte. «Il Tavolo sull'azzardo è nato da un'intuizione di don Alfredo Micalusi - spiega Carlo Tucciello, segretario Gdai- che ha saputo mettere insieme gli sforzi precedentemente fatti per contrastare l'azzardo sul nostro territorio. Obiettivo principale: creare una rete di attori che seminino la consapevolezza che il gioco d'azzardo è una patologia. Se guardiamo ai numeri emerge che dopo la crisi del 2008 i giocatori d'azzardo in Italia sono raddoppiati. È necessario coinvolgere le amministrazioni locali e avviare percorsi formativi nelle scuole ai fini della prevenzione». Impossibile restare inerti, soprattutto quando si parla di persone che mettono in gioco la propria vita con un click. (M. J.)

A Fondi Verdone ricorda De Santis

Tanti applausi e grande emozione all'Auditorium della Banca Popolare di Fondi per Carlo Verdone, invitato a rendere omaggio a Giuseppe De Santis nella giornata conclusiva delle celebrazioni per il centenario della nascita. «Vi ringrazio con affetto - ha detto il noto attore e regista - perché questo è stato un grande momento di memoria storica attraverso la figura e l'opera di De Santis, che è stato tra i costruttori del neorealismo, a cui tutti noi, compreso me che faccio commedia, dobbiamo davvero tanto». Definendo il regista fondano «uno buono, dolce e mite», ne ha ricostruito le connessioni tra neorealismo e commedia all'italiana, soffermandosi su alcune considerazioni inerenti il cinema italiano degli ultimi anni. Ha quindi ricordato episodi divertenti della propria carriera e vita familiare, in particolare sul rapporto con il padre Mario, illustre studioso di cinema, di teatro e d'arte. La serata si è conclusa con la proiezione di alcuni brani della filmografia di Verdone. Prima dell'incontro una visita agli spazi del convento di San Domenico che accoglieranno il Museo del neorealismo. (L. T.)

Ebrei, cristiani e la memoria

DI ENRICHETTA CESARILE

Grande partecipazione, anche emotiva, al convegno svoltosi il 7 febbraio scorso presso la parrocchia di Santo Stefano a Gaeta. L'evento, organizzato dal servizio culturale *IncontriAmici*, ha visto esponenti della comunità ebraica di Roma narrare la propria storia di salvati alla follia nazista. Il filo della serata e della successiva mattinata trascorsa con gli allievi della scuola media Carducci, del Liceo Scientifico e del Nautico è stato l'invito-appello «Per non dimenticare», in cui il passato, nella crudezza della sua realtà, è diventato monito per il presente e lezione di pace per il futuro. Sconcerto, emozione e speranza: sono alcune delle sensazioni toccate con mano dai convenuti durante i racconti di chi ha vissuto in prima persona i tragici eventi conseguenti alle leggi razziali e degli anni in cui, angeli inattesi, incontrati lungo il cammino. Certi che il bene vinca sempre sul male, come ha esordito don Stefano Castaldi, hanno raccontato testimonianze Gabriele Sonnino, il bambino salvato da latitanti Francesco Nardèche, che strappò dalle mani di un soldato tedesco Gabriele e sua sorella, e di un altro figlio suo, Rina Menasci Pavonello che, grazie alla determinazione della sua mamma e all'aiuto di alcuni vicini, è scampata con i suoi fratelli al rastrellamento nazista del 16 ottobre 1943, e infine, Natan Orvieto, salvato, con la sua famiglia, da don Gaetano Tantalò. Dal ghetto, in quel tristissimo giorno di ottobre, furono catturati e deportati ad Auschwitz 414 uomini e 599 donne, tra cui 107 bambini sotto i cinque anni. Tomarono solo in 16.

La conversazione è stata condotta da Georges De Canino artista e storico della Memoria. Di queste intense giornate resta la consapevolezza che l'unico antidoto alla paura e alla violenza è la conoscenza e il dialogo. Ciò che accadde non si ripeterà. I semi di bene gettati, invece, cresceranno e avranno frutti maturi. Per alimentare la memoria con sentimenti altri, per coltivare la condivisione che pretende il poter calzare l'uno le scarpe dell'altro in modo da conoscere il percorso di vita, il 15 marzo è previsto un nuovo appuntamento nella parrocchia di Santo Stefano sul tema della sofferenza nella Sacra Scrittura e nella percezione postmoderna, con il Massimo Finzi e la comunità ebraica di Roma e l'arcivescovo Luigi Vari. Il dialogo sulla sofferenza desidera far luce sui tanti messaggi contraddittori legati al tema proposto e si propone di compiere un tratto di strada insieme, cristiani ed ebrei, in nome di Colui che ha reso la terra salva. La memoria è una risorsa preziosa, non si conserva, ma vive solo perché si riproduce, si rielabora, si narra, si coltiva, e nel dialogo tra le generazioni e dialogo con il tempo presente la speranza risiede nel ritrovare tutta la coscienza di una umanità ferita e lacerata, che chiede guarigione.

«In Terra Santa per meditare sul Mistero»

Don Antonio Cairo racconta il significato del viaggio nei luoghi della vita di Gesù

DI LOREDANA TRANIELLO

Il viaggio in Terra Santa è stato vissuto nella prospettiva del dialogo interreligioso. Oltre la visita nei luoghi santi, è stato interessante e coinvolgente l'incontro con il patriarca latino di Gerusalemme, con l'amministratore apostolico Pierbattista Pizzaballa che ha

ricevuto il gruppo nel palazzo episcopale». Così racconta don Antonio Cairo, rettore e parroco del Santuario di San Nilo Abate di Gaeta, di ritorno dalla Terra Santa. «Il nostro è stato un dialogo fraterno - aggiunge - sono stati trattati temi scottanti come la presenza dei cristiani in questi territori: negli ultimi anni sono diminuiti i battesimi anche se l'identità religiosa è rimasta molto forte e si fa sentire nel vivere sociale. L'appartenenza confessionale è finanche indicata sulla carta d'identità. E questo significa che la religiosità della persona influisce nelle sue relazioni

lavorative, politiche e sociali». Don Antonio sottolinea ancora che, da quanto è più volte emerso negli incontri avuti nei luoghi visitati, resta forte l'invito a mantenere ben salda l'identità cristiana, necessaria per il dialogo sia con l'Islam che con l'Ebraismo. «Siamo stati invitati alla preghiera perché la diocesi di Gerusalemme possa risollevarsi da questo momento di fragilità ecclesiale ed economica». Quest'esperienza ha veramente toccato tutti coloro che hanno visitato i luoghi santi della Cristianità. «Vedere questi luoghi - spiega don

Cairo - significa soprattutto meditare sul mistero dell'incarnazione di Dio che ha sposato la terra degli uomini con tutte le sue problematiche, le relazioni e le speranze. La storia degli uomini è diventata storia di Dio. Il viaggio è stato un'occasione per capire, crescere e migliorare nel dialogo. Sono convinto che quest'esperienza potrà giovare al cammino del Santuario di San Nilo che è sempre aperto alla dimensione pastorale dell'ecumenismo, del dialogo come sancito dal Concilio Vaticano II e molto



raccomandato dal Papa. La ricerca del dialogo ecumenico ed interreligioso - conclude - sta coinvolgendo e coinvolgendo il respiro pastorale del nostro cammino ed il giorno 16 di ogni mese, nella supplica a San Nilo, la preghiera sale a Dio perché sia scomposta l'unità e la pace della Chiesa e della famiglia umana».

Gospel. Venti cantori immigrati nel Santuario dell'Annunziata

DI SANDRA CERVONE

Quell'«Ave Maria» cantata in francese da ragazze e ragazzi del Camerun e della Nigeria, sabato scorso, nel santuario dell'Annunziata di Gaeta, ha commosso davvero tutti i numerosi partecipanti. Un'iniziativa socio-culturale voluta dall'associazione Artensieme di Itri per favorire la conoscenza e l'amicizia tra la comunità del Golfo ed i giovani immigrati africani che, nel loro status di «richiedenti asilo», partecipano ai progetti di integrazione, inserimento e convivenza. Diretti da Philip Osaro, hanno spaziato nel repertorio Gospel con impegno e simpatia, facendo risuonare la bella chiesa mariana di ritmi insoliti ma commoventi. Fin dalle prime note i numerosi partecipanti hanno applaudito, creando la giusta atmosfera di accoglienza e superando in un baleno quei timori e quelle barriere che purtroppo nascono quando prevalgono diffidenza ed egoismi.